

22-8-1960: il primo articolo sul Giornale di Vicenza

La vita continua ma la "presenza" rimane 365 giorni ... di nostalgia ma di nuove sfide

Inizio così papà questa lettera a te e, sono sicura, i nostri lettori non ce ne vorranno perché sono abituati, il giornale è nostro ma è anche loro... Con loro lo facciamo e con loro, i lettori, condividiamo le nostre vite.

Abbiamo condiviso legioie, i matrimoni, le nascite dei nipoti e tutti quegli eventi che regalavano alla nostra famiglia gioie. Ma non ci siamo limitati a condividere le gioie, bensì anche i dolori: la pagina per salutare la nonna e poi i tuoi fratelli, Lori e Raimondo, il tuo grande amico, Giannino Marzotto fino alla pagina che non avremmo mai voluto pubblicare ... Il tuo addio!

Tuttavia, come ci hai sempre insegnato, la vita va avanti e si torna a scrivere di sport, a raccontare del tuo amato Vicenza e a parlare dei bambini che correndo appresso ad un pallone ti e ci hanno sempre emozionato. Arriva poi inesorabilmente questo giorno che ci ricorda che ne sono passati 365 da quando ti abbiamo detto ciao.

Sono 365 giorni che non possiamo più leggerti e stupirci dalle tue "rivelazioni" che hanno sempre anticipato i tempi ed i colleghi, sono 365 giorni che ci mancano i tuoi discorsi ed il tuo "spanno metro" per farci capire come stava andando avanti il mondo, ma soprattutto Sport.

Noi, però, in questo anno non abbiamo mai smesso di pensarti neppure un minuto. E' difficile arrivare in ufficio alle nove e non vederti con la sigaretta accesa alla finestra e schiacciandomi l'occholino mi dicevi buon lavoro. E' difficile non avverti in ufficio con me ed essere correttamente, anche se non sempre, per farmi lavorare e vivere meglio. E' difficile non vederti con Giacomo ad insegnargli a saltare l'asta in giardino o a sussurrargli cose vostre che lui non mi doveva dire. E' difficile...

Però papà ho imparato ad andare avanti, come mi avevi sempre detto quando dicevo "io se tu muori mi uccido". Ho imparato a farlo e con il tempo migliorerò. All'inizio è stato difficile, ma poi fare ciò che tu mi avevi insegnato mi ha aiutato. Sport mi ha aiutato, i nostri lettori mi hanno aiutato e la nostra famiglia, in primis la mamma, che sapendo quello che stavo provando non mi ha mai lasciata sola.

Da piccole ci dicevi "io non morirò mai" ed a distanza di 365 giorni ho capito cosa volevi dire. Tu oggi non sei qui con il tuo corpo, non sei qui con il tuo inconfondibile odore, ma sei qui attraverso noi ed attraverso ciò che sei stato ed hai fatto. Ho cercato di spiegare a Giacomo

questo concetto, ma lui fa ancora molta fatica a capire ed allora abbiamo inventato un gioco: lui ti chiama con il suo fischietto e ti chiede qualcosa, tu rispondi ma lui siccome è piccolo non riesce a sentire ciò che dici ed io gli racconto cosa tu "avresti" detto. Sicuramente non sentirà più la tua voce e neppure io ma giuro, in quest'anno più e più volte, ti ho sentito, e forse più di quando c'eri sto facendo ciò che volevi.

Quando ti chiedevo se esisteva il dopo tu mi rispondevi che la "mia" chiesa aveva creato questo dopo per dare una consolazione a chi resta... Beh, papà sicuramente avevi in parte ragione tuttavia non posso e non voglio credere sia tutto qui: ho imparato a sentirti e pensarti in questo "tuo" nuovo mondo e sono convinta che non sia solo una consolazione, ma una realtà difficile da vedere ed immaginare, tuttavia ben presente. Ecco allora lasciandoti "in pace" in questo tuo nuovo mondo noi qui che nel tuo vecchio stiamo cercando di fare del nostro meglio (alla scout o alla Renzi come diresti tu) per continuare la nostra vita.

Sport è vivo e vitale ed anche oggi in questo numero, che ti piacerebbe di sicuro perché ricco di pubblicità, ti abbiamo, in modo, speriamo non pacchiano, ricordato. Abbiamo trovato il tuo primo articolo pubblicato sul Giornale di Vicenza (data che nessuno può dimenticare perché in quello stesso giorno è nata la zia Rosanna) ed il tuo ultimo pubblicato su Sport... Insomma papà abbiamo voluto provare a ricordarti attraverso i tuoi pezzi che hanno rappresentato per noi e per buona parte di Vicenza un piccolo gioiello che abbiamo avuto l'onore di avere. E proprio riguardo ai tuoi pezzi in questi prossimi 365 giorni ti prometto esaudirò la promessa fatta... Pubblico la raccolta dei tuoi articoli (giuro non tutti perché potrebbero venire tomi su tomi) al fine di lasciare la possibilità a chi non ti ha vissuto per tanto (in primis i tuoi nipoti) di capire chi era Gianmauro Anni.

Papà, in conclusione vorrei solo dirti GRAZIE, grazie perché mi hai insegnato tanto, grazie perché mi hai amato tanto e grazie perché hai condiviso con me il tuo sogno: SPORT. Ora io continuo a vivere e lavorare nel mio modo, però con la consapevolezza che sono la persona di oggi grazie a te e questo giuro mi rende felice e mi fa guardare al domani con serenità.

Un bacio

Laura



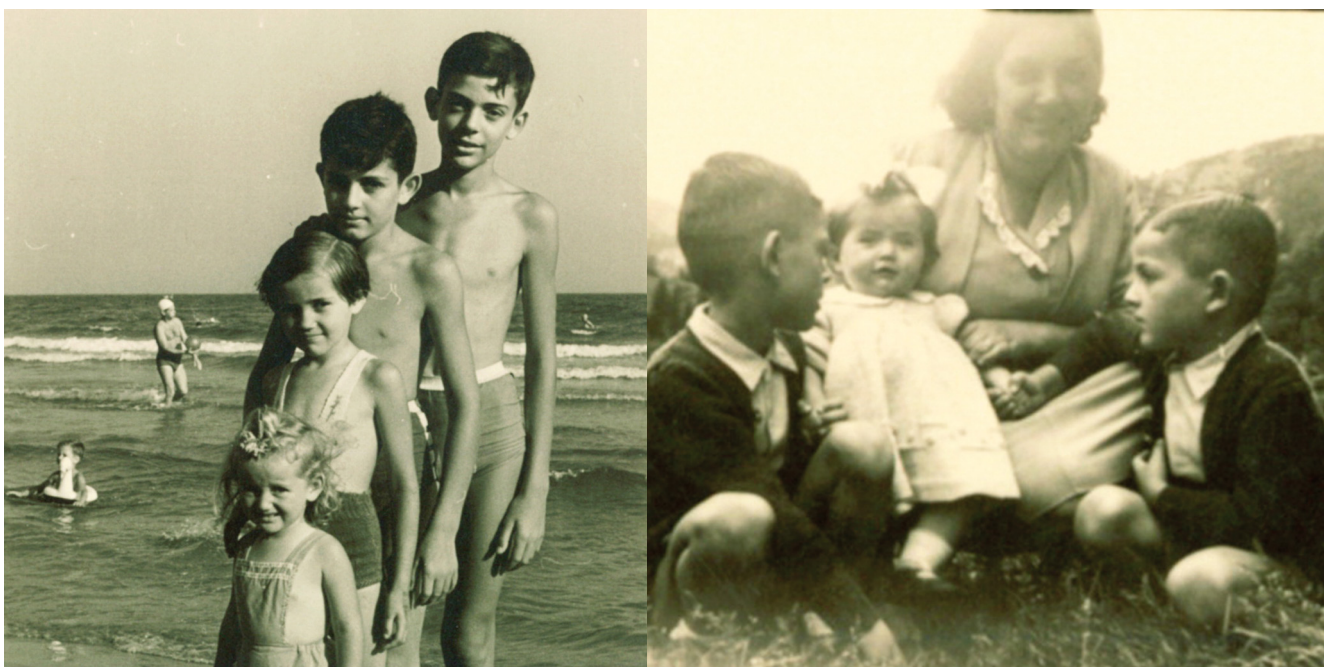
Gianmauro Anni, una

"Caro amico ti scrivo, così mi distraggo un po' e siccome sei molto lontano più forte di scriverò..." Avevi iniziato così, tanti anni fa, un tuo editoriale del Gazzettino: lo stavi scrivendo un sabato pomeriggio ed in redazione c'era quella giovane "praticante" che, vista l'età, poteva ricordare a memoria meglio di te le parole della notissima canzone di Lucio Dalla. Già, allora non c'era internet a cui collegarsi con un clic ed avere le risposte in un... nano secondo. Avevo iniziato a frequentare la redazione di Sportquotidiano, allora in contrà della Racchetta, a pochi passi da casa, forse non

da molto tempo, ma avevo già imparato la tua prima lezione. "Per iniziare un articolo evita i... comincio" mi avevi detto dopo aver letto uno dei miei primi pezzi e, da allora, sempre seguendo i tuoi insegnamenti, ho sempre cercato di lasciar parlare le persone nelle interviste come nella cronaca, anche quella sportiva. Ecco così che per aprire questo editoriale ho deciso di lasciare spazio al Gianmauro che ho conosciuto in oltre venti anni di lavoro fianco a fianco o, meglio, spalla a spalla anche se, in realtà, detestavi trovare la sedia calda quando mi sedevo davanti al tuo computer. Oggi sarà un anno da quando ci hai lasciato

e, da quando sei partito per quel viaggio misterioso di cui non puoi darci notizie, come cantava sempre Dalla, ci sono state tante novità a Sport. Il tuo giornale o, forse, il giornale fatto dai lettori come amavi ripetere, è un po' cambiato. Con l'arrivo di Giulio e Andrea, le idee di Laura, la grafica di Alessandro abbiamo rinnovato la veste editoriale e, ogni tanto, credo che lanceresti un'occhiataccia o, forse, un urlo di fronte ad un "bel giochino di foto" che però toglie il giusto risalto ad una notizia. Già le notizie, il pane del giornalista vero, quello che a pagina già finita è pronto a reimparinare tutto di fronte ad un'ultima ora.

Lo ripetevo spesso anche ai tuoi amici, magari quelli con cui giocavi a foraccino, quando raccontavano qualcosa e poi lo ritrovavano scritto sul giornale. "Le notizie le scrivo" rispondevo semplicemente accendendoti una sigaretta con il fare più naturale del mondo. E, oggi, alle notizie del calcio Sport è tornato ad aggiungere quelle di altre discipline, magari meno praticate o di nicchia, che però arricchiscono la nostra provincia. In fondo, è stato un po' un ritorno a quello che è stato il giornale dei primi anni, con metà pagine riservate al pallone e le altre che spaziavano dal basket alla pallavolo, dall'hockey su pista a quello su ghiaccio. Oggi ci



A sinistra Gianmauro in due foto: nella prima con tre dei suoi quattro fratelli Raimondo, Loredana e Rita. A fianco i due maschi di famiglia con la piccola Lori e la mamma Rosa. A sinistra la famiglia al gran completo per il matrimonio della sorella Rita.

